

# «La memoria dà fastidio, ma la città non ha più paura»

La sorella Maria: è la prova che siamo sulla strada giusta, quattro delinquenti non ci scoraggiano

## L'intervista

### I cambiamenti

«La presa di coscienza preoccupa qualcuno. Noi e i giovani non staremo zitti»

**PALERMO** Attacca i vandali e difende la città che ha voltato le spalle alla mafia Maria Falcone, la sorella del giudice: «Quando ho saputo del secondo affronto, del manifesto bruciato davanti alla scuola elementare di Piazza De Gasperi, "scuola bene" come si dice, la scuola che ha frequentato pure mia nipote, ho capito che qualcuno si illude di intimidire chi si prepara a ricordare il sacrificio del 19 luglio, la strage di via D'Amelio. Bisogna stare attenti, ma non dimentichiamo che ormai Palermo è un'altra cosa. Palermo non è più cosa di Cosa nostra».

**Questa doppia intimidazione apre un nuovo fronte, impone obbligo di vigilanza?**

«Non è che perché quattro delinquenti offendono la memoria di Giovanni Falcone significa che Palermo risponde male. La città risponde benissimo. È quella del 23 maggio, quando migliaia di persone, di giovani scesero in piazza. Ed è quella del 19 luglio quando Palermo sarà animata da altre migliaia di persone perbene».

**Vandali e mafiosi sono sacche minoritarie?**

«So che la città vista al mega concerto di Radio Italia della scorsa settimana, è un'altra cosa: 40 mila ragazzi ad applaudire per dieci minuti in un'ovazione a Giovanni quando è comparsa la sua foto sul maxi schermo provano che una parte della società si è svegliata».

**Che fare in quartieri difficili come lo Zen?**

«Impressiona che la memo-

ria di Giovanni sia così forte da dare ancora tanto fastidio. Ma è la prova che dobbiamo continuare sulla strada intrapresa proprio allo Zen dove la scuola sta facendo tanto e per questo viene presa di mira».

**E la statua?**

«La rifaremo. Come abbiamo fatto grazie all'Enel la cancellata. Ma occorrono controlli particolari. Per dimostrare che quattro delinquenti non ci scoraggiano».

**A loro modo, invitano al silenzio.**

«Questa è una preparazione al 19 luglio. Prova che la memoria dà fastidio. Appunto, una cosa architettata per dire statevi zitti. Quello che preoccupa è la presa di coscienza. Ma noi non staremo zitti. Come non sono stati zitti i giovani riuniti al Foro italico per il concerto, pronti a scattare in un boato quando i due presentatori hanno fatto echeggiare il nome di Falcone».

**Quel cartellone bruciato è una ripicca anche contro una scuola impegnata sul fronte della legalità?**

«Sono i cartelloni realizzati dai ragazzi. È una ripicca contro i ragazzi. Questo dà fastidio alla mafia. Perdere contatto con i giovani. Vedere trasformare la società. Temono di non avere più il dominio del territorio. Come sta accadendo».

**F. C.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Palermo non è di Cosa nostra. Temono di non avere il dominio del territorio, come sta accadendo

